

Gazzetta del Sud 28Luglio 2023

Market della droga al Marconi. “Avviso” per quattro indagati

Per l'accusa avevano allestito un vero e proprio market dello spaccio di sostanze stupefacenti nel palazzotto al rione Marconi-Cusmano dove vivevano i fratelli Vito (addirittura mentre era agli arresti domiciliari) e Gianluca Morelli. Chiuse le indagini, adesso i quattro indagati - Gianluca Morelli (1983), Vito Morelli (1986); Santo Murdaca (1975); Achille Mazza (1965) - avranno 20 giorni di tempo per controbattere alle accuse sostenute dal procuratore aggiunto Stefano Musolino che ha coordinato le indagini dei Carabinieri. E nello specifico gli stessi indagati attraverso i loro difensori - gli avvocati Giacomo Iaria, Attilio Parrelli, Demetrio Praticò e Santo Iaria – avranno «facoltà di presentare memorie; produrre documenti; depositare documentazione relativa ad investigazioni del difensore; chiedere al pubblico ministero il compimento di atti di indagine; presentarsi per rilasciare dichiarazioni; chiedere di essere sottoposto ad interrogatorio».

L'accusa principale è condivisa per le quattro persone sotto accusa: «Perché in concorso tra loro, con più atti esecutivi di un medesimo disegno criminoso, vendevano, mettevano in vendita, cedevano, procuravano ad altri e commerciavano sostanza stupefacente del tipo cocaina. In particolare, Gianluca e Vito Morelli con il ruolo di organizzatori, gli altri due con il molo di sorveglianti esterni della palazzina di via maresciallo Cusmano numero 4, al fine di segnalare l'approssimarsi di Forze dell'Ordine e dare indicazioni a clienti, gestivano una piazza di spaccio presso il condominio di proprietà pubblica, dove insistevano le case di abitazione dei primi due, alterandone la struttura, attraverso l'inserimento di barriere architettoniche e strumenti di video-sorveglianza, al fine di renderla funzionale ai predetti scopi».

Per i segugi dell'Arma, che hanno piazzato telecamere ovunque tra gli alloggi di edilizia popolare, il gruppo dominava lo spaccio tra il Marconi e il Cusmano. Filmati e registrati quotidiani via-vai di tossicodipendenti alla ricerca di cocaina anche a buon mercato.

I capi, secondo la ricostruzione degli inquirenti, si erano addirittura “blindati” piazzando pareti, porte e cancelli in ferro per rendere off-limits la loro residenza e installando telecamere ovunque per neutralizzare i possibili blitz degli uomini in divisa.

L'indagine dei Carabinieri sarebbe scattata all'indomani di un esposto anonimo, la disperata segnalazione di uno dei tanti residenti perbene dei rioni Marconi e Cusmano costretti a convivere con i gruppi, sempre più numerosi, di nomadi che scorrazzano nell'area: l'esposto denunciava come in palazzotto, di proprietà del Comune, fossero stati conquistati gli spazi condivisi in pieno stile “Gomorra”.

In casa tanti soldi e beni di gran valore

Accuse pesanti secondo la tesi della Procura avallata dal Gip in sede di emissione di ordinanza di custodia cautelare: «Gli indagati hanno dimostrato notevole professionalità nella commissione del reato, dotando l'abitazione dei Morelli di telecamere e strutture idonee a eludere i controlli delle forze dell'ordine. Inoltre, essi si sono dotati di un'organizzazione di persone non minimale, avendo contribuito al

fatto almeno 4 soggetti. E non può trascurarsi il fatto che gli indagati sono stati colti nel possesso di rilevanti somme per oltre 3.000 euro complessivi (Vito Morelli percettore di reddito di cittadinanza) mentre nel domicilio di entrambi è stata documentata la presenza di beni di rilevante valore».

Francesco Tiziano